Francesca Ronchetti

Sognavo una collina con tanti asini

Illustrazioni di Lucia Scola

IAA Interventi assistiti con gli animali

Collana diretta da Lino Cavedon

Erickson

«Vorrei costruire una casa per gli asini, ma una casa dove possano vivere per sempre. Da cui nessuno li porterà mai via».

IAA Interventi assistiti con gli animali

Questo libro fa parte della collana *IAA – Bambini.*
Al termine dei racconti, genitori, insegnanti e professionisti che operano nel campo degli Interventi Assistiti con gli Animali possono trovare degli approfondimenti (glossari, schede operative e suggerimenti per proporre laboratori e momenti formativi incentrati su esperienze in fattoria e sulla relazione con gli animali).

€ 12,00
9 788859 034063
www.erickson.it

Indice

La storia

Capitolo primo. Una strana fattoria 11
Capitolo secondo. La promessa 15
Capitolo terzo. Brenda 19
Capitolo quarto. Gli abbracci che curano 23
Capitolo quinto. Credi nei tuoi sogni 27
Per saperne di più 31

Attività e schede operative 33
Ai piccoli lettori 53

Capitolo primo

Una strana fattoria

Era una meravigliosa giornata di sole e la bambina dai lunghi capelli biondi uscì per la sua passeggiata quotidiana.

Amava vagabondare per le verdi colline intorno alla casa dei suoi nonni, raccogliere fiori profumati, ascoltare il cinguettio degli uccellini, scoprire percorsi nascosti, inesplorati. Quel giorno si imbatté in un sentiero che le pareva di non aver mai visto prima: forse non l'aveva notato? Eppure era proprio un bel sentiero: i sassolini grigi, ben ordinati come una vispa comitiva di formiche in cerca di cibo per l'inverno, s'inoltravano tra gli alberi maestosi.

La bambina, però, non sapeva se seguirlo o no: era quasi ora di pranzo e la nonna Mary le aveva annunciato che le avrebbe preparato il suo piatto preferito, le tagliatelle con sugo ai funghi. Ma lei era curiosa di natura, e quel sentiero la attirava così tanto! Per cui, ripromettendosi di rientrare al più presto, s'incamminò. Ad ogni minima curva scorgeva nuovi alberi, nuove radure.

Procedeva allegra e spensierata. Sotto i suoi piedi scricchiolavano rami secchi, evidentemente caduti da tempo; e quel crepitio, che rompeva il silenzio, le faceva compagnia.

A un certo punto, nei pressi di una quercia secolare, la bambina scorse una fattoria. O meglio, un edificio che da lontano aveva l'aria di una fattoria, ma più ci si avvicinava e più sembrava avere qualcosa di strano. Quando la bambina fu abbastanza vicina da capirci di più, rimase per qualche istante senza parole, incredula. C'erano, sì, degli animali, ma non erano liberi di gironzolare e giocare tra di loro: erano chiusi in grandi gabbie, muti.

La bambina iniziò ad avvertire un senso di disagio e di malinconia. Si avvicinò ancora un po' e vide che gli animali erano tutti asini, di ogni età e di ogni colore: neri, bianchi, grigi... C'era anche una mamma asina con il suo piccolo.

«Cari asinelli! Come vi chiamate?», esordì la bambina.

Fu la mamma asina a risponderle. Era bella, grigia, con occhi profondi e dolci, velati di tristezza. «Ciao, cara bambina. Io mi chiamo Brenda e vivo qui insieme ai miei amici».

«È una fattoria ben strana, questa», la interruppe la bambina. Di fronte a quell'animale si sentiva ancora più piccola, ma non aveva paura.

«No, la nostra non è una fattoria. Non so come si chiami. Noi viviamo qui e produciamo latte con cui fanno saponi e cose simili. Quando poi diventiamo vecchi veniamo venduti».

«E dove andate?».

«Non lo so. Nessuno l'ha mai scoperto».

La bimba sentì una strana sensazione all'altezza della pancia. Forse era la fame: del resto, l'ora di pranzo era quasi passata. Si ricordò che la nonna l'aspettava, salutò gli asini e si diresse verso casa, con in mente però un solo pensiero: doveva ritornare. Sentiva, senza sapere perché, che quegli asini avevano bisogno di lei.

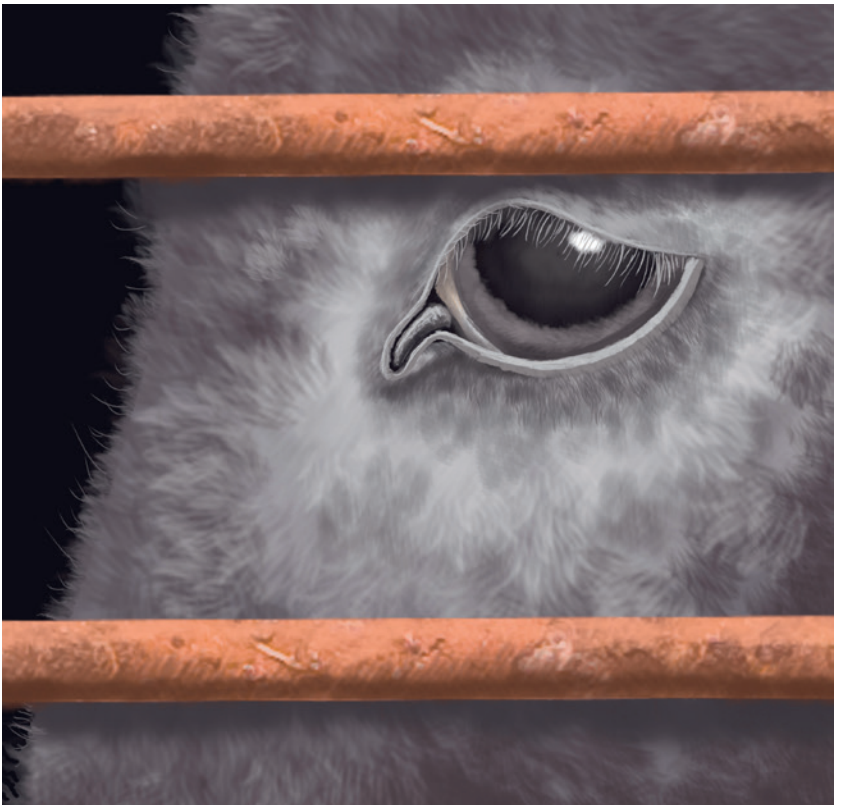
Capitolo quarto

Gli abbracci che curano

Per quel che restava dell'estate, la bambina andò a trovare Arturo anche più volte al giorno, stando attenta a non farsi vedere dal signore barbuto. Trovò il modo di aprire la gabbia ed entrare e poté finalmente abbracciare il suo amico asinello.

I loro abbracci sapevano di bacche selvatiche e di fieno. Il pelo di Arturo era morbido come un tappeto di fiori. La bambina gli regalò un disegno fatto da lei con i pastelli a cera: un ritratto di Brenda. Arturo custodiva il prezioso dono sotto la paglia e di notte, quando si sentiva triste e solo e avrebbe voluto avere la testa della sua mamma appoggiata al suo collo, guardava il disegno e gli pareva che la nostalgia facesse un po' meno male.

Tante volte sognava Brenda. Ma al mattino si ritrovava sempre solo, in una gabbia grigia.



Fortunatamente, a un certo punto arrivava — e arrivava sempre — la sua amica dai capelli biondi. E il mondo tornava a colori, almeno per qualche ora.

Un giorno alla bambina venne un'idea, che confidò alla nonna.

«Vorrei costruire una casa per gli asini, ma una casa dove possano vivere per sempre. Da cui nessuno li porterà mai via. Un posto bellissimo, magari tra le colline, dove potranno sgranocchiare tanta buona erbetta e soprattutto ricevere tante coccole».

«È un'idea meravigliosa!», disse la nonna. «Certo, ci vorrà del tempo e soprattutto ci vorrà tanta energia, perché le cose belle necessitano di impegno e di costanza. Ma sono sicura che tu ci riuscirai!».

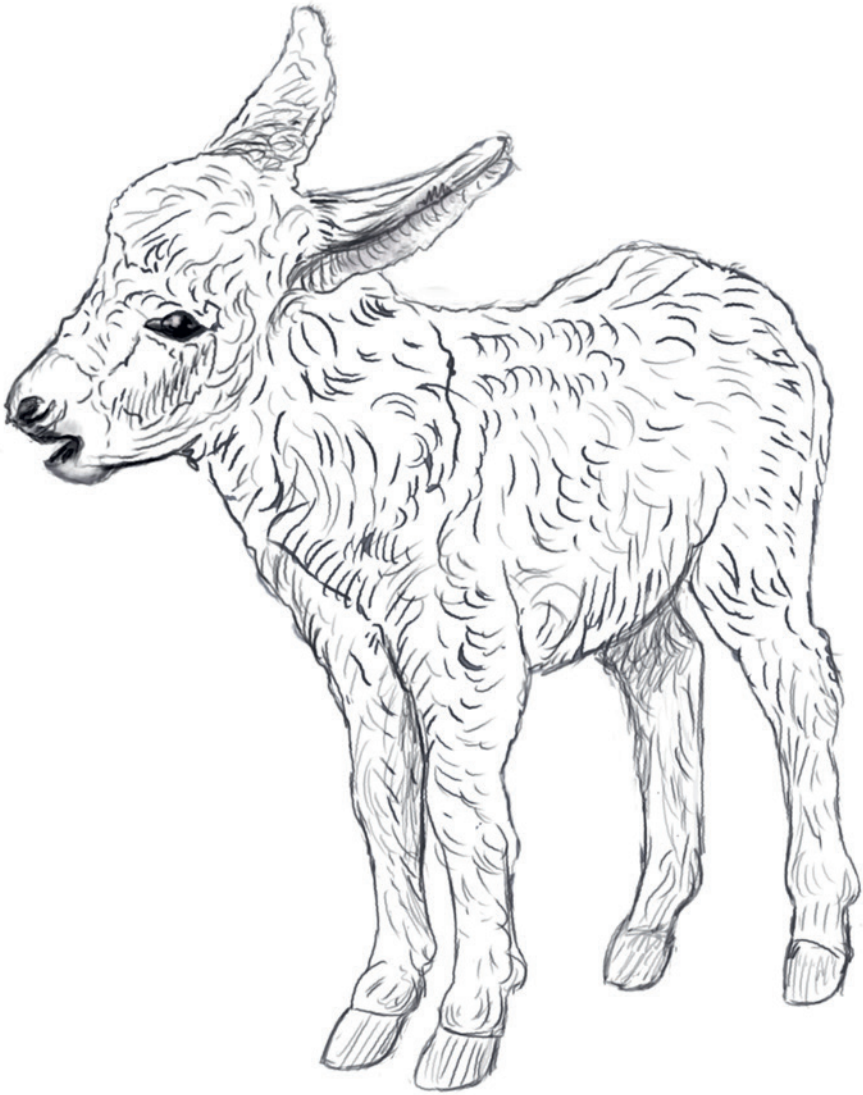
Scheda 1

Le emozioni ci colorano: la tristezza e la rabbia

Arturo ha vissuto una delle esperienze più difficili che si possa incontrare nel proprio percorso di vita: perdere la propria mamma. Quando Brenda è stata portata via lui si è sentito solo, smarrito, a volte arrabbiato per quanto era accaduto.

Se tu dovessi colorarlo in base alle emozioni che ha provato allora e che tu hai sentito nel tuo cuore mentre leggevi, che colore sceglieresti? Prova a colorare Arturo. Sentiti libero di esprimerti come meglio credi. Puoi anche decidere di usare più colori.

© 2023, F. Ronchetti, *Sognavo una collina con tanti asini,* Erickson, Trento



© 2023, F. Ronchetti, *Sognavo una collina con tanti asini,* Erickson, Trento